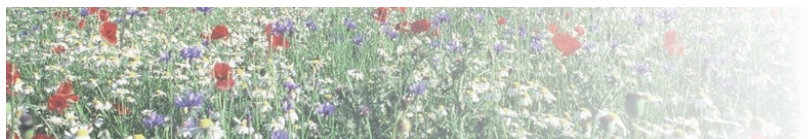


Rimedi da non sottovalutare



DI **SERGIO RICCIUTI**, VICEPRESIDENTE SIFIT
E **MICOL RINDONE**, FARMACISTA SPECIALIZZATA IN TOSSICOLOGIA

Il consumo di piante medicinali e derivati è rilevante e in costante aumento. Secondo dati Istat, nel 2001 il mercato europeo di questi prodotti ha avuto un giro d'affari di circa 7 miliardi di euro. L'Italia è risultata al terzo posto (12 per cento) nelle vendite, dopo Germania (42 per cento) e Francia (27 per cento). L'opinione, spesso fuorviante, che "naturale" sia sinonimo di "innocuo" incoraggia di frequente la pratica dell'automedicazione. Fondamentale, in questo senso, il ruolo svolto dai "media" che con la forza della loro comunicazione e il potere certificante delle notizie diffuse dalla stampa, inculcano nel consumatore la convinzione che naturale sia bello e, appunto, innocuo. I prodotti fitoterapici vengono acquistati ovunque, in farmacia, erboristeria, supermercato e, ovviamente, on-line. Internet rappresenta, tra l'altro, una fonte d'informazione sempre disponibile per i consumatori che vi ricorrono in modo crescente nonostante la preoccupante presenza di notizie inesatte, incomplete o errate.

PERCHÉ FARMACO E FITOVIGILANZA?

Date queste premesse, appare fondamentale che il farmacista assuma un ruolo guida nel settore fitoterapico per garantire un utilizzo corretto dei prodotti naturali, rispondendo a una precisa richiesta di consulenza da parte dei consumatori. In che modo? Dedicando maggiore attenzione alle richieste, più o meno palesi, dei clienti e investendo maggiormente in strutture, prodotti di elevata qualità, formazione e aggiornamento professionale. Il farmaco entra nel circuito dell'automedicazione dopo essere stato utilizzato per anni come tale e con ricetta medica.

Il consumatore ha quindi nei confronti del medicinale un approccio più cauto rispetto a quanto avviene con il prodotto fitoterapico. Percepito come naturale e innocuo, quest'ultimo può invece risultare dannoso per svariati motivi (natura, qualità del preparato, modalità di utilizzo e condizioni del paziente che lo assume). Tra i fattori estrinseci al fitoterapico e alle condizioni fisiopatologiche del paziente, le interazioni con farmaci di sintesi, cibi, bevande e il consumo di *social drugs*, su tutte l'alcol, rappresentano le situazioni più frequenti.

UN FENOMENO DA CURARE

Una caratteristica generale dei farmaci è quella di provocare effetti indesiderati più o meno gravi. La valutazione dell'ampiezza di questo fenomeno è problematica, soprattutto perché non esistono metodi sicuri per estendere a tutta la popolazione dati a valenza locale o regionale. Tuttavia, la frequenza degli effetti avversi provocati dai farmaci e le conseguenze negative che essi comportano (aumento dei ricoveri ospedalieri, prolungamento delle degenze, aumento dei costi sanitari) segnalano l'importanza di questo fenomeno. A titolo di esempio, il *British Medical Journal* ha recentemente pubblicato i risultati dello studio Harm (*Hospital admissions related to medication*), che evidenziano come in Olanda, in un anno, 41.000 ricoveri ospedalieri (il 5,6 per cento del totale) siano stati causati dall'uso scorretto dei farmaci o da *Adverse drug reactions* (Adrs). Tra i principali fattori coinvolti nella comparsa di Adrs ricordiamo: età del paziente, presenza di patologie concomitanti e/o allergie, gravidanza, predisposizione genetica, assunzione contemporanea di più farmaci.

Percepito come naturale e innocuo, il fitoterapico, al pari delle molecole di sintesi, può risultare dannoso e dar luogo a importanti effetti avversi

Pericolose contaminazioni

L'attività di farmacovigilanza è indispensabile per le profonde differenze esistenti tra la sperimentazione clinica e la pratica medica quotidiana.

Il farmaco sul mercato è assunto da pazienti non selezionati, spesso affetti da patologie multiple e in politerapia. La fitovigilanza presenta difficoltà aggiuntive, legate a natura e qualità del prodotto, e richiede una conoscenza molto approfondita di modalità di preparazione e utilizzo. Piante medicinali considerate innocue possono contenere sostanze che, trasferite nel prodotto finale, causano reazioni anche gravi, specie se l'utilizzo non è adeguato per dosaggio o durata di trattamento. Tra queste, gli alcaloidi pirrolizidinici, gli acidi aristolochici, i lattoni sesquiterpenici e le furanocumarine. Inoltre, la provenienza geografica di alcuni fitoterapici risulta spesso dubbia e occorre quindi prestare attenzione a contaminazioni e adulterazioni. Alcuni prodotti venduti come ginseng contenevano mandragora e rauwolfia; altri, contenenti psillio, erano contaminati con digitale e fitoterapici a base di ginkgo con colchicina. Alcuni preparati, provenienti soprattutto da Paesi asiatici, sono presentati come naturali ma contengono in realtà anche molecole di sintesi. È il caso di fitoterapici ad attività antinfiammatoria adulterati con indometacina e paracetamolo.